

Farà uno altro malle questa congiuration, che la serà causa della desabitation di Venetia, della qual cosa più temo che del andar in terra ferma, perchè, uscendo gli canedi per li lochi, dove escono le fiumare in la laguna, continue, in breve anni crescerà esso canedo fino alli Treporti et a quel di Malamocho, et impossibile è remediarli lasciando star le cose como stano. Et ogni volta che il canetto sia al litto di Malamocho, che è sottovento di Venetia e de li venti sirocho, ostro e garbino, venti pestiferi, non si potrà habitar questa città di Venetia.

A proveder adunque a questi tanti e certissimi danni, fa di bisogno che si facessi del tutto e si disolvi questa maledeta, pessima e prava congiuration degli fiumi, mare et homeni in questo modo: levar del tutto le fiumare, che descendono continue in questa laguna, e del tutto separarsi dalla terraferma; il che fatto, si leverà il comodo al mare, agli fiumi et agli homeni di rovinar questo resto di laguna.

Un'altra grandissima rovina si apparecchia per la città di Venetia, non veduta nè considerata da alcuno, ma da me conosciuta per la esperientia, che ho veduta praticando questo negotio, et più mi son certificato questo anno 1553 negli mesi di gienaro, febraro e martio. La qualle è questa. Non credo che a questa città si possi far il maggior beneficio, sì per conservar la laguna sua, como per la forteza in tempi di disturbo, di quel che è il lontanar la terraferma da quella più che si possa e dalla sua laguna. Non è da dubitar che, se non si leva fuori le acque de il Botenico dolce, che son quelle de il Musone e de tutti li scolatori, che sono tra la Brenta et esso Musone, et chi le lascia cader in esso loco et apogiarsi alli arzeri, che discoreno da Margera al Dese e da Mergera al Siocho, facendola uscir da Lizzafusina via per Resta de aio, che in termine de anni 25 tutto il Botenico serà terraferma. Il qualle, avanti che si serassero le rotte e buova de li arzeri soprascritte, era per la mazzor parte paludo marzo dalla stradella in zoso. Sopra del qual loco del Botenico, al tempo delle crescenti comune, l'acqua salsa li ascendeva sopra per tutto e non lo lasciava cresser nè fortificar. Ma serate le rotte e buova e separata la laguna con gli arzeri, scende il Musone e la Brenta magra a collo degli arzeri, e la sua acqua se intertiene e se inalcia et, inalciandosi, aniega et supera tutto esso Botenico, sì le terre buone como li paludi, li quali tutti sono diventati canedi da anni 4 in qua. E con questo intertenimento l'acqua si aferma, nè piglia corso, se non a longo li arzeri, e tutta quella torbidezza, che la conduce seco, la lascia nel Botenico. E d'anno in anno si va inalciando il fondo, facendosi, di palude tenue, terraferma dura e soda. Per il che se è più che certissimi, che, lasciando star le cose como le stano, la terraferma venirà fino apreso li arzeri, nè vi resterà altro che uno canaletto reduto in fiumara ben stretta a longo via essi arzeri. Et più che si va alciando il fondo de esso Botenico, tanto più si alcia l'acqua, et è forzo non solamente fortificar gli arzeri, ma ogni anno alciarli di fango e de rovinazzi, che è molto pegio, a tal che esso loco del Botenico, che è dretto di Venetia, resterà situato in questo muodo. Tutto terraferma fino alli arzeri; li arzeri forti et alti; e di sotto da quelli, in la laguna, barene, che stano sempre dure e forte e discoperte, e tra esse barene e la città di Venetia, in distantia di p.^a 1500 a linea retta, non vi è canal niuno per il traverso, che possi impedir che 'l non si facesse delle triste operationi, che si potriano far pervenir a Venetia, havendo la comodità dita di sopra per venir a Venetia per bonissimi terreni. Nè per essa laguna si puol far canali alcuni per il traverso, che si mantenissero canali, perchè dreto il capo di Venetia, verso ponente, che è da S. Martha a Canaregio, per tutto è partiacqua, causato dalle acque, che ascendono per il canal della Zuecha e per quello di Marani over Murano, che al dito loco se incontrano insieme e fano partiacqua. E per tutto, dove sono li par-